

ITINERARI GEO-NATURALISTICI

Lose e dicchi, orridi e ponti

Interesse geologico

1. Litologie di basamento continentale (*Africa* s.l.) riequilibrato ad altissima pressione (eclogiti acide, metagraniti e/o metasedimenti) e quindi deformato nella risalita a contatto con rocce oceaniche idrate. Importanti testimoni di una subduzione litosferica continentale con rapida esumazione. Si presentano in affioramenti piuttosto spettacolari di rocce compatte e stirate in lunghissime “listerelle” regolari.
2. Dicco lamprofirico oligocenico (“vulcanello fossile”) indeformato, che taglia le strutture eclogitiche (magmatismo periadriatico post-collisionale).
3. Ampio panorama su strutture e forme della Bassa Valle d’Aosta, dominata dal Monte Rosa.



Panorama della Bassa Valle verso NW. Le grandi strutture attraversano il solco senza discontinuità rilevanti. Dal borgo di Verrès (conoide dell’Evançon) in su la valle attraversa la falda oceanica piemontese (zona Zermatt-Saas) fino alla base del Cervino (in alto a destra).

Altri interessi: Ricca documentazione dell’architettura rurale alpina (ponti in pietra, mulini, edifici sacri, varie tipologie di case e edifici rurali dal XVI sec. in poi) e dell’urbanistica tradizionale (“comunitaria”) dei villaggi valdostani.

Descrizione itinerario – 1° parte

Inoltrarsi a piedi nel villaggio di Courtil; alla sua sommità NW prendere in salita un sentiero segnalato fiancheggiato da un muretto. Se dopo un centinaio di metri diviene impraticabile, deviare sul sentiero a destra per risalire sulla stradina asfaltata, vietata alle auto. Altrimenti proseguire dritto giungendo per sentiero agli alpeggi alla base del colle e lì prendere la pista carrozzabile. Deviare un poco a sinistra verso la cava di lose per prendere qualche bel campione di giadeite. Al colle, irto di antenne, risalire il crinale verso destra (est) per trovare ben presto un sentierino che porta alla cima pianeggiante. Nel panorama notare la palestra di roccia di Machaby tracciata sul versante opposto in proseguimento del nostro fascio eclogitico. Ridiscesi verso Courtil, portarsi a destra (ovest) accanto ad una fontana e scendere lungo il sentiero una cinquantina di metri sotto il villaggio. Qui una vasta superficie di roccia chiara e bagnata da un torrentello è attraversata dal dicco lamprofirico (salire due passi per vedere meglio). Risalire al villaggio e al parcheggio, scendere a Pontboset.

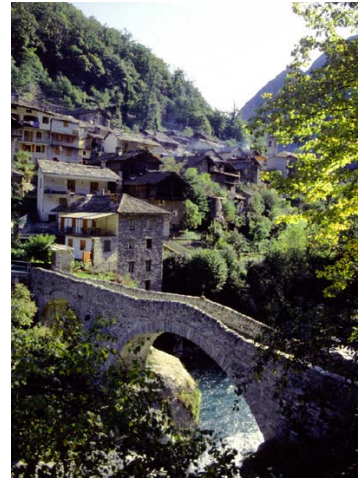


Successione di piani di stiramento in giacitura verticale su roccia a quarzo + giadeite o epidoto. La struttura guida l’erosione, torrenti e valloni s’impongono sulla direzione della deformazione.

Descrizione itinerario – 2° parte

Parcheggiare dove si può a Pontboset e attraversare in discesa il capoluogo fino all’imbocco del maestoso ponte in pietra. Senza attraversarlo, prendere a sinistra in leggera discesa il “sentiero dei sei ponti” e visitare a piacimento (deviazioni previste) mulini e scorci di torrente, osservando le eclogiti deformate a millefoglie. Passato il ponte in legno, spingersi oltre Frontière all’Orrido del Ratus per verificare che il torrente Brenve scorre su eclogiti basiche a glaucofane ed epidoto. Se si è coraggiosi, risalire la sponda sin. (idr.) del torrente lungo una mulattiera abbandonata e pervenire al

sentiero alto della forra, dove l'anfibolo blu è accompagnato dal granato. Sul sentiero alto riportarsi alla stradina del Crest quindi ridiscendere verso il capoluogo, di cui si utilizzerà il ponte pedonale (se non si è coraggiosi, si può comunque raggiungere la parte alta del Ratus facendo il giro sulla strada asfaltata e poi la stradina del Crest, dove è posizionato un cartello). Avendo tempo, proseguire il circuito che conta ancora vari pregevoli ponti in pietra e interessanti affioramenti di eclogiti acide listate più o meno retrocesse, quasi sempre "concordanti" con il flusso dell'acqua.



Il capoluogo di Pontboset con l'antico ponte sul torrente Ayasse.